## Marcialonga
# Allo sprint Walder su De Zolt

Dopo 64 chilometri di gara c'è voluto un combattuto sprint per decidere il vincitore della 17ª Marcialonga, la classica «gran fondo» di sci. Ha vinto Albert Walder, azzurro della Forestale di Dobbiaco che sotto lo striscione di arrivo ha preceduto di pochi centimetri il vincitore delle ultime due edizioni, il campione mondiale della 50 chilometri di Obertsdorf Maurilio De Zolt, che aveva «tirato» generosamente per quasi tutto il percorso. Alle spalle dei due azzurri lo svizzero Konrad Hallembarten. Poi, tutti racchiusi in pochi secondi gli altri 17 atleti del gruppo che ha condotto la lunga gara attraverso le valli di Fiemme e di Fassa imbiancate da una copiosa nevicata notturna. I giudici per stilare la classifica si son serviti dell'aiuto degli stessi atleti. Nessuna sorpresa in campo femminile dove per la decima volta consecutiva ha vinto Maria Canins Bonaldi, davanti a Paola Nones, nipote di Franco Nones vincitore alle olimpiadi di Grenoble del 1968. Alla gara hanno partecipato 6576 persone, provenienti da 26 nazioni diverse.

Il campionissimo italiano nono a Schladming superato dallo svizzero Zurbriggen «Il distacco tra noi due è di soli 6 punti ne riparleremo dopo le Olimpiadi di Calgary»

# Il primo scivolone dell'invincibile Tomba

Stavolta per Tomba è andata male

**Amarognolo *week-end* per lo sci azzurro in terra austriaca. A Schladming Alberto Tomba per la prima volta nella stagione è finito dietro a Pirmin Zurbriggen in un «gigante». La squadra maschile per Calgary non è ancora completa, quella delle ragazze sì, benché nessuna di loro sia in condizione di difendersi. Non sarebbe meglio mandarle a fare corse più adeguate alle loro possibilità attuali?**

REMO MUSUMECI

«Il distacco tra lui e me non è grande. Ne riparleremo dopo le Olimpiadi. Intanto tocca a lui andare a Calgary con la "maglia rosa" e la pressione che ciò comporta», «Lui» è Pirmin Zurbriggen. Chi parla è Alberto Tomba. A Schladming lo sciatore che sembrava imbattibile è stato sconfitto e con un ritardo dal vincitore austriaco piuttosto consistente. Vuol dire qualcosa? Probabilmente non significa nulla salvo la conferma che gli imbattibili non esistono: prima o poi vengono sconfitti e in uno sport difficile come lo sci, dove cadere è più facile che restare in piedi, gli invincibili restano tali per un mese, due mesi, non di più.

Che Pirmin Zurbriggen scavalcasse Alberto Tomba era prevedibile perché lo svizzero aveva e ha più gare a disposizione. Lo avevamo previsto compilando una tabella che riportava le ragionevoli possibilità di conquistare punti nelle varie tappe. Dopo le due disastrose discese di Leukerbad sembrava che il campionissimo svizzero fosse fuori gioco: ma è stato lo stesso uomo della pianura padana a rimetterlo in lizza nel supergigante (una gara assurda che non si doveva fare piena com'era di nebbia).

La sconfitta di Alberto Tomba non dovrebbe avere temibili significati nemmeno in proiezione olimpica. E tuttavia il ragazzo sarà bene che ora ne stia tranquillo e che non sciupi le energie nervose in spazi extrasportivi.

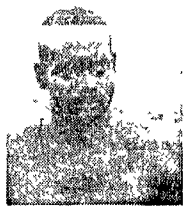
A Schladming – ed è questo il dato più inquietante – sono andati assai male Richard Pramotton, Roberto Erlacher, Ivano Camozzi, Oswald Toetsch e Marco Tonazzi. Impressiona soprattutto il sergente maggiore degli alpini Richard Pramotton. Sembra incapace di ritrovare il ritmo e la consapevolezza dell'altro anno. È come se, all'improvviso, si fosse spento.

Bepi Messner, sulla squadra per Calgary ha chiesto un paio di giorni per riflettere. Otto nomi sono sicuri, gli altri due li vuole verificare. Sono sicuri Michael Mair, Danilo Sbardellotto, Igor Cigolla, Giorgio Piantanida, Alberto Tomba, Richard Pramotton, Ivano Camozzi e Carlo Gerosa. Gli altri due dovrebbero essere Oswald Toetsch (che in «gigante» ha subito un ritardo mostruoso) e Heinz Holzer. Niente da fare per Roberto Erlacher che proprio non va.

Il Coni ha dato il benestare per quattro ragazze: Paola Magoni, Carla Delago, Michaela Marzola e Nadia Bonfini. Sembrava che il Coni avesse deciso che non c'era spazio per i viaggi premio. Non è così. Le ragazze – e lo sanno benissimo sia il commissario della Fisi Omero Vaghi che il presidente del Coni Arrigo Gattai – non sono in condizione di piazzarsi tra le prime venti. Dovrebbero essere mandate a correre le gare Fis o di Coppa Europa dove troverebbero situazioni tecniche più adeguate alle proprie possibilità. Che senso ha ripetere le drammatiche esperienze della scorsa stagione nelle gare iridate di Crans-Montana? Nessuno. Se proprio vogliono mandarne una che mandino Paola Magoni, campionessa olimpica in carica. Può darsi che il clima olimpico le rimetta dentro la grinta e la voglia di fare.

**IL GIGANTE** - 1. Rudolf Nierlich (Aut) 2'45"54, 2. Hubert Strolz (Aut) a 9/100, 3. Helmut Mayer (Aut) a 49/100, 4. Guenther Mader (Aut) a 1"37, 5. Hans Pieren (Svi) 1"40, 6. Markus Wasmeier (Rft) a 1"57, 7. Hans Enn (Aut) a 1"82, 8. Pirmin Zurbriggen (Svi) a 2"07, 9. Alberto Tomba (Ita) a 2"41, 10. Tomaz Cizman (Jug) a 2"77, 13. Richard Pramotton a 3"17, 15. Roberto Erlacher a 3"37, 20. Ivano Camozzi a 4"61, 25. Oswald Toetsch a 6"24, 26.

**LA COPPA** - 1. Pirmin Zurbriggen punti 219, 2. Alberto Tomba 213, 3. Hubert Strolz 113, 4. Guenther Mader 111, 5. Markus Wasmeier 107, 6. Helmut Mayer 76, 7. Michael Mair (Ita) 74, 8. Frank Piccard (Fra) 72, 9. Daniel Mahrer (Svi) e Rudolf Nierlich 67.



## Ben Johnson supera se stesso nelle 50 yarde

L'uomo più veloce della terra ha segnato nel suo carnet un'altra migliore prestazione mondiale. Sulla pista indoor di Toronto in una riunione inserita nel circuito del Grand Prix il canadese sulle 50 yarde ha fatto fermare i cronometri su 5'15. Il limite mondiale precedente era di 5'20, stabilito dallo stesso Johnson quindici giorni fa ad Hamilton in Ontario. Intanto nel panorama mondiale della velocità c'è da registrare la sconfitta di Carl Lewis sui 200 indoor di Stoccarda dove ha ottenuto 20'83 ed è stato preceduto da Butler (20'68). Poi la vittoria di Pietro Mennea su una gara di 100 metri a Sydney. Il primatista mondiale dei 200, in Australia per preparare la sua quinta olimpiade, ha coperto la distanza in 10'62.

## Il «Sunday Times» riapre la polemica sul salto di Evangelisti

La Iaaf confermando la bontà del salto di Evangelisti nei mondiali di Roma non ha tenuto conto di prove «fondamentali» ottenute con filmati e con il computer che mettevano in dubbio la validità della prova. Sostenendo questo ieri il «Sunday Times» ha riaperto a livello internazionale la polemica sulla gara di salto in lungo dell'Olimpico. Intervistato, Larry Mricks, quarto ai mondiali ha dichiarato di non provare animosità verso Evangelisti, a suo dire, anche lui una vittima.

## Azzurri d'argento nello slittino

Gli azzurri Hansloerg Raffle e Norbert Hubert hanno conquistato ieri a Koenigs (nella Rfg) la piazza d'onore nella prima di slittino a due agli europei, la vittoria ha arriso ai tedeschi federali con l'equipaggio maggiore, mentre al terzo posto si sono classificati i sovietici, un altro equipaggio italiano, quello composto da Kurt Brugger e Wilfred Huber, è finito sesto. Questo l'ordine d'arrivo: 1) Rfg, 1.34.937; 2) Italia, 1.35.199; 3) Urss, 1.35.375; 4) Germania ov., 1.35.533; 5) Urss, 1.35.778, 6) Italia, 1.35.808.

## Al cecoslovacco Karel Camrda il titolo iridato nel ciclocross

Sul percorso fangoso di Haegendorf, in Svizzera, in una giornata di grandine e neve il cecoslovacco Karel Camrda ha vinto il campionato mondiale di ciclocross dilettanti precedendo l'elvetico Honegger. Primo degli italiani, sesto, l'ex campione mondiale Vito Di Tano. Tra i professionisti ha invece vinto lo svizzero Pascal Richard con oltre un minuto di distacco sull'olandese Adrie Van Der Poel.

## Pallavolo, la Panini Modena «schiaccia» anche la Camst

Nel «big match» della giornata ancora una grande prova di superiorità della Panini Modena, campione in carica e leader della classifica: con un netto 3 a 0 ha liquidato i diretti inseguitori, i bolognesi della Camst. Ora al secondo posto la Camst è stata affiancata dalla Maxicono che ha sconfitto 3 a 0 la Bistefani Tornado. Nel campionato femminile due squadre al comando: la Scott Reggio Calabria che ha battuto il Bari e l'Albizzate, sconfitta in casa dal Braglia di Reggio Emilia.

## Pallanuoto: l'Ortigia perde e Posillipo, ora è in testa

Ancora la terribile «matricola» Volturno sugli scudi. Ieri è andata a prendere i due punti nella «vasca» della capolista Ortigia. Ne ha approfittato la Marines di Posillipo che battendo il Camogli è prima, seguita dalla pescarese Sisley che ha appaiato l'Ortigia. Subito dopo la neopromossa Volturno. Intanto ieri si devono registrare scontri tra opposte tifoserie dopo l'incontro ArenzanoSavona vinto dagli ospiti. Quindici persone sono state denunciate.

ANTONIO CIPRIANI

## LO SPORT IN TV DEL 1° FEBBRAIO

**Raiuno.** 15.30 Lunedì sport.
**Raidue.** 14.35 Oggi sport; 18.30 Tg2 Sportsera, 20 15 Tg2 Lo sport.
**Raitre.** 16 Fuoricampo; 17.30 Derby; 19.45 Sport regione; 22.15 Il processo del lunedì.
**Odeon Tv.** 22.30 Basket, Divarese-Sanbenedetto.
**Tmc.** 13.30 Sport news e sportissimo; 19.45 Tmc Sport.

## Campestre
# Con Bordin al successo l'Alitrans

TREVISO. Il campione europeo di maratona Gelindo Bordin ha battuto in volata il campione mondiale delle siepi Francesco Panetta nella prova individuale del Campionato a squadre di corsa campestre. È stata una bellissima gara con Salvatore Antibo in evidenza nelle prime fasi. Poi la spinta di Gelindo Bordin, ben coadiuvato da Francesco Panetta, ha fatto la selezione e coi due è rimasto l'ottimo e irriducibile Giuseppe Miccoli, terzo sul rettifilo erboso e fangoso della Fondazione Benetton. Il maratoneta è apparso in superbe condizioni. Il campione del Mondo è invece chiaramente in ritardo di preparazione e spera di essere in gran forma per i Campionati mondiali di Auckland.

La prova femminile non è sfuggita alla piccola Maria Curatolo che ha distanziato Rosanna Munerotto e Maria Guida. Il titolo italiano delle società ha premiato il club di Bordin e cioè il Paf Alitrans di Verona che ha preceduto in classifica le Fiamme Gialle di Ostia e la Pro Patria di Milano. La novità del successo veronese è abbastanza rilevante perché interrompe il dominio dei milanesi e dei romani nella corsa campestre. Il titolo delle donne se lo è aggiudicato la Cises di Frascati davanti al Fiat Sud Lazio e alla Snia Bpd di Milano.

Jeff Turner

# In testa tutto secondo copione: vincono Divarese, Snaidero e Tracer Villalta, canestro-record

Tutto normale nella ventesima giornata del torneo di basket: 7 vittorie interne, una sola esterna. L'Arexons espugna il campo del Bancoroma che, dopo essere stato in svantaggio di 12 punti al termine del primo tempo, è prima tornato in parità per poi cedere di 9 punti. La Tracer dà dimostrazione di potenza staccando di 33 punti l'Allibert di Livorno, oggi certamente non all'altezza del suo ruolo di squadra rivelazione. Casalini si è permesso il lusso di tenere in panchina per quasi tutto il secondo tempo i «vecchietti» terribili Meneghin, D'Antoni e McAdoo in vista dell'incontro di coppa di mercoledì. Le due capolista hanno vinto come da previsione. La Snaidero contro il Brescia con un sempre ottimo Oscar, la Divarese in extremis sulla Sanbenedetto con un canestro a fil di sirena. Un «Oscar» alla carriera per Renato Villalta che nel corso della partita Dietorirge ha segnato 18 punti portando il suo totale a 8523. È il più prolifico dei marcatori italiani di tutti i tempi in massima serie. In A2 da segnalare 6 vittorie esterne su 8 partite.

**Basket.** È sempre più crisi per i romani

# «Bancomat» aperto anche per l'Arexons

**Contestazione al Palaeur per l'ennesima sconfitta del Bancoroma. La vittoria dell'Arexons ed il modo nel quale è maturata ha scatenato la delusione del pubblico che al grido di «Vogliamo Guerrieri» ha spesso manifestato il proprio dissenso dalle decisioni societarie. Nel mirino dei tifosi anche la squadra; in particolare i giocatori italiani che si sono espressi a livelli tecnici e caratteriali incredibilmente bassi.**

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA. Rassegnazione e contestazione aleggiano nel Palaeur romano mentre una schiacciata rabbiosa di Dan Gay a pochi secondi dal fischio finale suggella la vittoria canturina contro il Bancoroma. Successo senza discussioni, sia chiaro, espresso dal punteggio finale di 76-85 a favore dell'Arexons. Solo verso la metà del secondo tempo una fiammata d'orgoglio della squadra di Primo la riconciliava momentaneamente con la «piazza». Era una breve illusione causata dalla presenza temporanea di Gay in panchina con quattro falli a carico. Rassegnazione finale, dunque, mentre la contestazione ha invece tenuto continuamente «banco». Si comincia già dal riscaldamento delle squadre con i cori pro-Guerrieri e offese alla dirigenza. Chiamato in causa addirittura il presidente Timò per la prima volta nella sua carriera cestistica. Si chiude con uno striscione amaro che coinvolge un po' tutti, «non ci meritate, vi dovete vergognare». Da quanto si è visto, come non dargli ragione. Veniamo al basket giocato. Nell'Arexons manca Marzorati. Venerdì ha avuto un incidente con la macchina e ha dieci punti di sutura ad un ginocchio. Cantù parte dunque con Rossini in play, Riva, Bosa, Turner e Gay. Replica il Banco con Wright, Della Valle, Lorenzon, Polesello e Bantom. Marcature a uomo, con ruoli rispettati. Per i pivot romani c'è Polesello su Turner e Bantom su Gay. Stesse coppie, ma con marcature invertite, nell'Arexons. Per lunghi tratti dell'incontro si assiste al duello in chiave azzurra tra Riva e Della Valle, vinto dal primo senza eccessivo merito. Un piccolo break romano al 9' sul 26-21 con Ricci e Teso in campo per i romani e Cappelletti al posto di Riva senza mira. Gli arbitri Nelli e Malerba tutelano molto i brianzoli. Bantom al 12' centra l'accoppiata: si fa dare il terzo fallo ed un tecnico che lo spedisce in panchina col quarto. L'Arexons ne approfitta. Opera il contro-break, grazie anche ad una difesa a zona mista che manda in tilt i tiratori del Banco. Al 13' minuto Cantù è a +8 (38-30), all'intervallo 48-36. Solo Wright continua la lotta con orgoglio ma precisione insufficiente. Al quarto della ripresa il divario permane (46-58). Primo non può rinunciare a Bantom, mentre Recalcati e i suoi soffrono il quarto fallo del loro centro Gay. Senza di lui l'Arexons concede troppo spazio e rimbalzi offensivi a Polesello e Bantom. È l'attimo del miraggio. Dal 49-60 del 7' il Banco va addirittura in vantaggio a 5 minuti dal termine sul 67-66, approfittando del festival dell'imprecisione di Riva (7/18 nel tiro) e di Cappelletti (1/6). Rientra Gay e finisce la pacchia per i romani. Il suo scout porta un 8/8 nel tiro, mentre anche Turner si mette in evidenza con un 9/10 da sotto e un 4/5 nei liberi. Nel Banco applausi solo per Bantom (10/14 nel tiro e 15 rimbalzi). Gli altri dov'erano?

**76-85**

**BANCOROMA—AREXONS**

| | | | |
|---|---|---|---|
| ne | Bastianelli | Malcangi | ne |
| 3 | Lorenzon | Foschini | ne |
| ne | Paliani | Cappelletti | 2 |
| 5 | Della Valle | Milesi | ne |
| 0 | Banchini | Rosa | 11 |
| 11 | Polesello | Rossini | 0 |
| 3 | Teso | Gay | 16 |
| 4 | Wright | Turner | 22 |
| 4 | Ricci | Riva | 28 |
| 23 | Bantom | Gilardi A. | 6 |
| Primo | | | Recalcati |

Bantom 19' st — 5 Falli Lorenzon 19' st

| | | |
|---|---|---|
| 14/18 | tiri liberi | 20/24 |
| 28/59 | tiri 2 Punti | 28/43 |
| 2/11 | tiri 3 Punti | 3/15 |
| 34 | Rimbalzi | 37 |

**ARBITRI:** Nelli di Firenze e Malerba di Brindisi
**NOTE:** spettatori 8.200 per un incasso di 53 milioni. Per l'intera durata dell'incontro il pubblico ha contestato sia la squadra che la società. Nelle file dell'Arexons era assente Pierluigi Marzorati che aveva dieci punti di sutura al ginocchio per un incidente d'auto venerdì scorso a Cantù. Al 13' del primo tempo fallo tecnico per Bantom per proteste.

## I tedeschi minacciano
# «Avete offeso la Graf non verremo più al mare in Romagna»

«Hanno offeso Steffi Graf, non verremo più in Italia». Il grido di vendetta arriva dalla Germania occidentale dove un diffuso giornale della domenica (la «Bild am Sonntag», due milioni e mezzo di copie vendute) ha dedicato ampio spazio alle «offese» di un quotidiano italiano alla grande tennista tedesca. Sul banco degli imputati c'è un giudizio del «Corriere della Sera» che ha definito la Graf «una tedesca bionda, brutta ma ormai quasi imbattibile». I tedeschi, per i quali Steffi è evidentemente bellissima, non l'hanno mandata giù. Prima sono arrivati i rimbrotti della «Bild», cinque milioni e mezzo di copie diffuse, poi le minacce di rappresaglia al turismo italiano da parte della «Bild am Sonntag», appartenente sempre alla catena editoriale Springer.

«La vendetta dei tedeschi sta per calare sulle spiagge dell'Adriatico» attacca il giornale pubblicando una sfilza di dichiarazioni raccolte tra la gente offesa. Il commerciante Walter Herres di Berlino: «Avevo prenotato tre settimane in Adriatico ma ho già disdetto; gli italiani non beccheranno più una sola lira da me». La pensionata Ragnhild Rademacher di Reit im Winkl: «Da 25 anni passo l'estate in Italia, ma con quello che scrivono mai più». La studentessa Martina Hahn di Monaco: «Steffi per me è un modello, ho pianto quando l'ho letto». La segretaria Edith Sommer di Monaco: «Gli italiani sono soltanto invidiosi perché in tennis sono degli zeri assoluti» e così via fino al lavoratore stradale Wolfgang Gross: «Steffi è molto meglio della loro pornodeputata Cicciolina».

Per rendere più pepata la querelle i giornali tedeschi hanno rincarato la dose scrivendo che gli italiani avrebbero definito la Graf «questa brutta tedesca... alla quale manca ogni charme... fredda come il ghiaccio». Per salvare la stagione turistica della Romagna (già una volta nei giorni bui del terrorismo «Der Spiegel» invitò a disertare l'Italia con gli spaghetti alla P38 in copertina) non resta che una pubblica riparazione. Tutti i giornali in coro: «Steffi sei bellissima».

Si apre domani in Spagna la stagione ciclistica '88
Al via 13 squadre italiane con 181 corridori

# I cinque «ragazzi» del dopo Moser

**Domani la Ruta del Sol in Spagna apre la stagione ciclistica '88. Al via sono pronte tredici squadre italiane con 181 corridori che cercheranno di cancellare le deludenti prestazioni dell'anno passato. Per il ciclismo italiano è un momento di transizione, il dopo Moser non è ancora cominciato. Le speranze sono riposte nel quintetto Bugno, Fondriest, Giupponi, Giovannetti, Pagnin.**

GINO SALA

MILANO Tredici squadre italiane con una forza di 181 corridori sono pronte per la stagione ciclistica '88 che comincerà domani in Spagna con la Ruta del Sol, in programma fino al 7 febbraio. È un quadro più che sufficiente sul piano numerico, ma poco rassicurante su quello della qualità I valori, come sempre, verranno a galla nei confronti internazionali dove l'anno scorso abbiamo raccolto briciole e con ciò non voglio sottovalutare i successi riportati da Argentin nella Liegi-Bastogne-Liegi e nel Giro di Lombardia. Parlo di sostanza, di una collettività che ha deluso. Spero che lo stesso Argentin ci dia di più, spero in un ritorno di Bontempi, spero di vedere nelle corse a tappe un Visentini coi nervi saldi. Però non m'illudo e soprattutto mi chiedo cosa c'è dietro l'angolo, cosa ci riserva il dopo-Moser e il dopo-Saronni, fermo restando che Beppe è ancora in lizza con l'augurio di non far numero e basta.

È un momento di transizione. Il gruppo ha cambiato pelle per una questione anagrafica che è poi legge di vita Tira aria di giovinezza nel nostro plotone, ma finora nessuno si è affacciato con autorevolezza. Qualche piccolo acuto, qualche segnale di buona presenza e stop. Non voglio comunque essere pessimista. Voglio cogliere il messaggio di Alfredo Martini che rivolgendosi ai corridori li invita a comportarsi in modo tale da non far rimpiangere troppo Moser.

Un momento di transizione, dicevo, e anche una realtà che avanza proposte con un quintetto composto dai nomi di Bugno, Fondriest, Giupponi, Giovannetti e Pagnin. Cinque ragazzi che dovranno uscire decisamente dal guscio per conoscere la potenza del loro motore. Le titubanze, i tentennamenti, le paure che hanno sin qui accompagnato Bugno e Giupponi non hanno più ragione di esistere, pena lo scadimento dell'immagine e il rifugio in un'oasi di rinunce. Per tutti l'apprendistato è fase superata, quindi bisogna osare.

È un discorso in cui devono sentirsi fortemente responsabilizzati anche i direttori sportivi. Responsabilizzati nella scelta di un calendario intelligente, di appuntamenti che fanno scuola per i loro contenuti. Più gare all'estero, per intenderci, più battaglie dove si forgiano i caratteri, dove si fa l'abitudine alla fatica, base fondamentale per crescere e conquistare i galloni del vero capitano.

Gianni Bugno è un elemento con doti di passista e di scalatore che finora si è smarrito dove più era atteso e precisamente nelle competizioni a tappe. Alcuni lampi nelle prove in linea non hanno cancellato una preoccupante discontinuità. Il ragazzo è facilmente emozionabile, arrendevole appena qualcosa non va per il giusto verso e se con Cribiori (Atala) si sentiva troppo sollecitato e sgridato, con Stanga (Chaâteau d'Ax) è di fronte ad un dilemma: modificarsi o scendere al ruolo del comprimario.

Flavio Giupponi è indicato per le corse di lunga resistenza. Bravo in salita, difetta nelle cronometro, ma soprattutto deve convincersi che il suo ruolo è quello dell'attaccante e non del regolarista che s'affaccia con timidezza. Compito di Pietro Algeri (tecnico della Del Tongo-Colnago) dare a Flavio gli appoggi necessari. Per il quinto posto ottenuto nel Giro '87, Giupponi merita tutti i riguardi possibili. Anche per Marco Giovannetti, atleta con una statura (1,89) e un peso (81 chilogrammi) che sono fonte di grande potenza, sarà l'anno della verità. Mi pare che questo giovanotto abbia messo da parte quelle perplessità che oscuravano i suoi mezzi. Bene perché, essendo prossimo alle 26 primavere, Giovannetti è maturo per andare a caccia di traguardi importanti.

Bravo Pagnin. Bravo perché intraprendente, generoso, brillante. Cinque Pagnin cambierebbero faccia a tante corse. A volte Roberto sbaglia misura, fallisce per eccesso, ma l'esperienza insegna e correggendo il tiro Pagnin potrebbe cogliere successi squillanti, vittorie di qualità. E poi Maurizio Fondriest, già in maglia azzurra nel primo anno di professionismo, un vero talento a parere di qualche osservatore, ma ancora da valutare perché a tratti audace, a tratti assente dalla mischia.

Buona stagione all'intera carovana. I campioni non nascono come i funghi, ma io darei un'occhiata anche a Massi, Saligari, Siboni, Elli, Cenghialta, Galleschi, Ballerini, Roscioli, Tomasini, Conti, Passera e Boffo.

## Gli stranieri superstar
# Roche l'uomo da battere Torna Lemond e punta al Tour

MILANO. Stephen Roche, operato in inverno (fine novembre) al ginocchio sinistro, comincerà con un mese di ritardo la nuova stagione ciclistica, ma ciò non impensierisce il corridore irlandese che avendo in programma Giro d'Italia e Tour de France dovrà misurare le forze. Lasciata la Carrera e sistemate (a quanto pare) le questioni sorte col passaggio alla spagnola Fagor, il campione che nell'87 ha realizzato uno splendido «tris» (Giro, Tour e mondiale) sarà per tutti l'uomo da battere. Difficile, però, che Stephen riesca a cogliere gli stessi bersagli dello scorso anno. Se così fosse, egli potrebbe essere considerato il nuovo Merckx, l'unico atleta nella storia del ciclismo che non ha avuto flessioni, fatta eccezione per le ultime due stagioni, quando nel motore del belga non c'era più benzina.

Un Roche chiaramente favorito nelle gare di lunga resistenza, ma comunque da verificare. C'è poi da chiedersi se Greg Lemond tornerà quello di un tempo dopo l'incidente di caccia che per mesi e mesi ha tenuto fermo l'americano. Soltanto le corse diranno se Greg è guarito completamente, se il suo fisico non ha subito danni, se riavremo, in sostanza, un Lemond capace di vincere per la seconda volta il Tour. Anche Kelly (irlandese come Roche) deve riprendere quota e fra gli altri stranieri più in vista dovrebbero crescere i francesi Bernard e Mottet. Chiamato ad una conferma lo spagnolo Delgado, ancora temibili gli olandesi Van der Poel e Van Vliet, da tenere d'occhio il messicano Alcala che si era offerto a due squadre italiane per pochi soldi e che nessuno dei nostri tecnici ha preso in considerazione. □ G.S.